





M° 375

Mikhail Muntjan pianoforte

Jurij Bashmet viola

CRIPTA DI SAN DOMENICO

5 AGOSTO

ORE 21,15

Marin Marais (Parigi 1656 - 1728)

Cinq danses anciennes françaises L'agréable La provençale

PROGRAMMA

La musette La matelote La basque

(Amburgo 1809 - Lipsia 1847) Sonata in do min. Adagio, Allegro Minuetto (Allegro molto)

Andante con variazioni, Allegro molto

Felix Mendelssohn

Franz Schubert (Lichtenthal, Vienna, 1797 - Vienna 1828) Sonata in la min. D.821 ("L'Arpeggione")

> Allegro moderato Adagio, Allegretto

Benjamin Britten (Lowenstoft, Suffolk, 1913 - Aldenburgh 1976) Lachrimae op. 48

(Reflections on a song of Dowland) + 3 bis satie, Brahus, Brahus

(Syrumpodis)

Iniziati gli studi musicali nella scuola di una cittadina di provincia, Jurij Bashmet esordì come solista all'età di soli 15 anni. Dopo aver partecipato con successo al Concorso per giovani solisti dell'Ucraina, entrò nel 1971 al Conservatorio di Mosca. Nel 1975 si aggiudicò il 2º premio al Concorso violinistico internazionale di Erkel (Ungheria) e l'anno seguente il 1º premio al Concorso violinistico internazionale di Monaco di Baviera. Attualmente compie numerose tournées sia in patria che all'estero esibendosi sia in recitals che in concerti con orchestre famose quali l'Orchestra Sinfonica di Budapest, l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, l'Orchestra da camera di Mosca. Accanto all'intensa attività concertistica, si dedica anche alla didattica presso il Conservatorio di Mosca dove, come è noto, solo i migliori musi-

all'Accademia Chigiana.

sizione cameristiche per la radio.

stesso tempo semplice e raffinata.

Marais

cisti sovietici sono ammessi all'insegnamento. Dal 1987 è Docente del Corso di viola

Mikhail Muntjan si è diplomato all'Istituto musicale Gnesin di Mosca. Dal 1962 al 1978 ha lavorato come pianista nella Grande Orchestra Sinfonica della Radio Televisione Sovietica e, dopo il 1978, ha suonato con la Filarmonica di Mosca. Ha effettuato tournées in molte città dell'Urss e in più di 25 paesi del mondo, esibendosi con famosi violisti, violinisti e violoncellisti sovietici. Nel corso degli ultimi cinque anni ha suonato costantemente con Jurij Bashmet. In ensemble con diversi strumentisti ha registrato circa venti dischi di musica da camera, oltre ad un gran numero di compo-

di Luigi XV, dei quali divenne anche maestro di cappella. Grazie alla protezione di Lully, il musicista più importante del Re Sole e il vero arbitro musicale della vita di corte di cui fu anche allievo, le sue opere teatrali poterono essere eseguite, mentre a lui stesso furono affidati dal potente collega incarichi di prestigio.

Comunque la sua fama è ancora oggi legata alla sua produzione per viola consistente in circa 700 pezzi ordinati variamente, dallo stile inconfondibilmente francese (era nota la sua avversione, soprattutto in ambito melodrammatico, per gli italiani). Costituite soprattutto da una successione di danze, le sue composizioni si caratterizzano per un gusto armonico evoluto che non disdegna peraltro richiami a stilemi popolareschi e a motivi ingenui ed orecchiabili. Molti furono i suoi lavori che videro la pubblicazione - soprattutto i 5 libri di Pièces à 1 et 2 violes - e ben 19 furono i suoi figli dei quali alcuni, inevitabilemnte, perpetuarono l'arte del padre. Le 5 Danze francesi antiche, dai suggestivi titoli (la musette fa riferimento al bordone

della zampogna, la matelote si ispira ad una danza di marinai), mettono in luce la notevole inventiva melodica dell'autore che si fa apprezzare per la piacevolezza allo

La Sonata in do minore per viola e pianoforte risale al 1824 ed è l'unica composizione del genere scritta da Mendelssohn. Tuttavia il periodo giovanile è ricco di frutti cameristici tra cui spiccano anche tre Quartetti con pianoforte, un Sestetto per pianoforte e archi, due *Sonate* per violino e pianoforte. Il valore delle opere citate è piuttosto discontinuo e mostra un autore desideroso di avvicinare modelli illustri e meno illustri per estrarne preziose indicazioni; forse i tempi lenti sono i momenti più caratteristici del giovane Mendelssohn che per la loro pacata dolcezza li definì "musi-

que du juste milieu". Proprio la Sonata per viola spicca per una poeticità più originale e per padronanza strumentale e bene le si adattano le parole che Schumann scrisse a proposito delle composizioni del giovanissimo Felix: "Anche se la maggior parte dei lavori di gioventù di Mendelssohn appaiono come lavori di preparazione ai suoi capolavori, si trova però in ciascuno di essi tanto di così catatteristico, di così poetico da poter prevedere con sicurezza il grande avvenire di questo compositore. Non è che un'immagine quando se lo figurano tenuto per la mano destra da Beethoven, guardando a lui come

Parigino, Marin Marais cominciò lo studio della viola da gamba nel 1672 divenendone rapidamente un virtuoso fra i più notevoli dell'epoca e costituì un passaggio di importanza fondamentale nello sviluppo della tecnica dello strumento ad arco. Dopo pochi anni entrò al servizio della corte dove fu esecutore prediletto di Luigi XIV e poi di Luigi XV, dei quali divenne anche maestro di cappella. Grazie alla protezione di

tutta la vita.

a un Santo, e dall'altra condotto da Carl Maria von Weber; è soltanto un'immagine anche quell'altra dove lo vedono alfine svegliarsi dal più bello dei suoi sogni, dal Sogno di una notte d'estate, e i due Maestri dirgli: 'Tu non hai più bisogno di noi, vola colla tua ala', ma tanto è quel che è"

L'occasione di scrivere questa famosa Sonata fu data a Schubert da Vincent Schuster un estroso violoncellista che pensò di riuscire ad imporre attraverso il genio del compositore un nuovo strumento inventato dal liutaio Staufer di Vienna, l'arpeggione. Esso era uno strano incrocio fra una chitarra e un violoncello e, nonostante gli sforzi prodotti, fu destinato ad un rapido oblio, se si eccettua il ricordo abbinato ormai per sempre alla *Sonata* in la minore detta, appunto, "Arpeggione". Adottata ai nostri tempi sia dai violoncellisti che dai violisti per l'affinità timbrica con

lo strumento originario, questa pagina si apre con un ampio ed elaborato movimento Allegro moderato di serena malinconia a cui fa seguito un Adagio dove lo strumento ad arco si erge a protagonista assoluto, mentre al pianoforte è riservata una funzione di semplice accompagnamento. La Sonata si conclude con un Allegretto strutturato in forma di Rondò, con due episodi centrali contrastanti. Anche qui la viola svolge un ruolo di assoluta preminenza dando sfoggio di bravura in diverse occasioni virtuosistiche. Britten L'inglese Benjamin Britten è noto soprattutto per le sue opere teatrali che riscuotono

un sicuro successo in tutto il mondo ed hanno anche in Italia una notevole diffusione. E' infatti proprio per il palcoscenico che egli scrisse le sue cose migliori anche se ebbe un'abbondante produzione strumentale sia per orchestra che cameristica. Il pezzo in programma stasera fu scritto nel 1950 ed è una testimonianza dell'attaccamento all'autore dell'antica tradizione musicale della sua patria, riferendosi espli-

citamente ad una serie di brani che John Dowland compose nel 1604 e che intitolò appunto *Lachrymae*. Britten "rivisita" le serie e gravi Pavane del suo grande predecessore, immergendole in una modernità di linguaggio elegante e raffinata, non abbandonado tuttavia mai i modi dell'armonia tonale a cui fu sempre fedele per

G.B.

